



Lo scaffale del CSUP

Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

1/2025



Prima edizione 2025 Padova University Press

Titolo originale *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova.*

1/2025

© 2025 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press

Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-472-1

Hanno collaborato:

MCG – Maria Cecilia Ghetti

MDG – Mimma De Gasperi

UP – Ugo Pistoia

LO SCAFFALE DEL CSUP
Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

Direttore responsabile

Marta Nezzo

Curatrici

Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti

1. ALLUM PERCY, *Al cuore della Democrazia cristiana. Il caso di Vicenza nel dopoguerra*. Padova, Padova University Press, 2024, p. 415.

Percy Allum, storico e politologo inglese, docente alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, ha donato al Centro di Studi regionali "Giorgio Lago" una parte del materiale documentario utilizzato per la sua vasta produzione scientifica – e in particolare per i suoi studi sul Veneto e sul ruolo della Democrazia cristiana in questa regione italiana. Il volume raccoglie i testi, anche inediti, relativi al periodo 1975-1996, e li ripropone integralmente, consentendo di apprezzare la ricchezza e l'originalità interpretativa dell'autore e di comprendere le caratteristiche peculiari di quella che si definisce subcultura politica "bianca" con particolare riferimento al Nordest. – M.D.G.

2. BALDASSA VERONICA, MOTTA ATTILIO, *La Padova di Ippolito Nievo*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 230, p. 24-27, ill.

Poeta, letterato, drammaturgo e finanche giornalista, Ippolito Nievo fu tra i protagonisti del nostro Risorgimento. Legato a Padova, che nel 1831 gli aveva dato i natali, Nievo vive appieno soprattutto il periodo universitario, «che si estende dall'ottobre 1852, quando si trasferisce dall'Università di Pavia e si iscrive al terzo anno di Legge, fino alla laurea, nel 1855». Dalla sua corrispondenza emergono frammenti della vita quotidiana, ambientati nei luoghi a lui più familiari: piazze, teatri, caffè, trattorie. Noioso, ai suoi occhi, il percorso universitario, che cerca di vivacizzare dedicandosi, contemporaneamente, alla stesura delle prime prove letterarie. Vive e partecipi, invece, le descrizioni del mondo studentesco, dove – a parere del giovane Nievo – ferve «la parte viva e pensante della nazione». – M.C.G.

3. BARAVELLI ANDREA, *Una strana metropoli: Padova e il terrorismo negli anni Settanta*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 232, p. 26-28, ill.

Nei cosiddetti "anni di piombo" Padova costituì uno dei principali centri della strategia che vedeva contrapposti Stato e terrorismo. Fin dagli anni Sessanta la città veneta, «epicentro logistico della regione», aveva conosciuto un terrorismo di destra, preludio della strage di Piazza Fontana. La liberalizzazione, nel 1969, degli accessi universitari portò gli Atenei a conoscere un'inedita dimensione di massa. A Padova sorse, progressivamente, un movimento studentesco organizzato dai gruppi extraparlamentari di sinistra, precocemente militarizzati. Nomi come quello di Toni Negri, prestigioso docente universitario, ma anche 'ideologo' di Autonomia operaia, si contrappongono a quelli delle vittime', da Guido Petter a Oddone Longo e Angelo Ventura. – M.C.G.

4. BENEDUSI ALESSANDRO, BENUCCI FRANCO, *Araldica studentesca a Padova. Cicli, memorie e monumenti del Bo*. Padova, Cleup, 2025, p. 1082, ill.

Le volte e le pareti del Bo mostrano tuttora circa 3000 stemmi studenteschi, cui si uniscono alcune insegne araldiche di docenti e un certo numero di insegne istituzionali dello *Studium* di Padova e delle autorità politiche dei secoli fino a fine '600, mostrando così nel loro insieme uno dei più vasti *corpora* araldici paneuropei, integrato da altri apparati araldici, coevi o più recenti, di natura territoriale o celebrativa. Il volume aggiorna e integra la prima catalogazione contenuta nel testo "*Gli stemmi dello Studio di Padova*" edito nel 1983" a cura di Lucia Rossetti. – M.D.G.

5. BOBBIO NORBERTO, *Lezioni di filosofia del diritto. Corso dell'anno accademico 1940-1941*. A cura di Massimo La Torre. Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2022, p. 220.

Norberto Bobbio, filosofo del diritto e storico della cultura, impegnato in particolare nella ricostruzione e in un ripensamento del giusnaturalismo e del positivismo, ha insegnato all'Università di Padova. Il volume raccoglie proprio le lezioni tenute presso l'Ateneo patavino durante il primo anno della guerra fascista, senza che compaia alcun cenno al conflitto, anche se qualche riga rivela la presenza di una certa preoccupazione. – M.D.G.

6. BRUNETTA GIAN PIERO, *Padova capitale del cinema e della visione*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 232, p. 29-32, ill.

L'a., per quasi un cinquantennio docente di Storia del cinema presso l'Università di Padova, ricorda come «alla città e alla sua Università spettò [...] il merito di aver per prime aperto pionieristicamente le porte al cinema come oggetto di studio» con la prima – in assoluto – tesi in storia dell'arte sul cinema, discussa nel 1933 da Francesco Pasinetti, relatore Giuseppe Fiocco. Grazie al Centro Universitario Cinematografico (CUC) e ai Cineforum, «in parte figli dell'associazionismo cinematografico degli anni trenta», negli anni del dopoguerra e, successivamente, dopo la nascita di Cinema 1 al Teatro Ruzante e lo sviluppo dell'insegnamento universitario di storia del cinema, a Padova si sviluppa una cultura cinematografica diffusa. Sul piano accademico, la storia del cinema e dello spettacolo ricevono impulso per merito del pedagogo Giuseppe Flores D'Arcais, che nel 1966 istituisce a Magistero l'insegnamento di Storia e critica del cinema, primo titolare Giovanni Calendoli. – M.C.G.

7. Bruno Trentin. *La sinistra e la sfida dell'Europa politica. Interventi al Parlamento europeo, documenti, testimonianze (1997-2006)*. A cura di Sante Cruciani. Prefazione di Iginio Ariemma. Roma, Ediesse, 2011, p. 638

Raccolta di interventi in sede europea di Bruno Trentin, sindacalista e parlamentare. Trentin si era laureato in giurisprudenza a Padova – relatore Enrico Opocher – il 16 ottobre 1949. – M.C.G.

8. CALLEGARI MARCO, VERONESE FRANCESCA, *Il Bollettino del Museo Civico di Padova nel Terzo Millennio*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 233, p. 34-37, ill.

Si ricostruiscono le vicende che portarono alla nascita del *Bollettino del Museo Civico di Padova*, fondato nel 1898 da Andrea Moschetti, all'epoca direttore del Museo e successivamente docente dell'Università di Padova. Sul *Bollettino* scrissero, negli anni, molti professori, da Sergio Bettini a Giovanni Gorini, da Roberto Cessi ad Antonio Favaro, senza dimenticare Paolo Sambin. – M.C.G.

9. CANADELLI ELENA, BETTELLA CRISTIANA, ANDREOLI LORISA, CAPPELLATO LINDA, CARRER YURI, DRAGO GIANLUCA, MARIO PAOLA, TURETTA GIULIO, *Orto Digitale. Carte, voci e storie dall'Archivio storico dell'Orto botanico di Padova*. In *Approcci digitali al patrimonio culturale delle università. Gli oggetti, le collezioni, i luoghi della Scienza. Atelier Héloïse*, a cura di Panzanelli Fratoni Maria Alessandra, Montaldo Silvano, Roero Clara Silvia, Bologna, Il Mulino, 2024, Studi e ricerche sull'università, p. 205-224, ill.

Il contributo illustra fasi, attività, metodologia e soluzioni intraprese per l'inventariazione, l'archiviazione e la pubblicazione digitale di oltre 23.000 documenti storici dell'Orto botanico dell'Università di Padova, che ora sono liberamente consultabili nella piattaforma PHAIDRA. Essi descrivono sia la vita e la gestione quotidiana della struttura, sia la produzione scientifica degli studiosi che vi lavoravano, sia i loro rapporti interpersonali, grazie alla presenza di carteggi scientifici e privati. – M.D.G.

10. CARLINI ALESSANDRO, *Se il fuoco ci desidera. Breve vita di Renato Del Din, che l'8 settembre 1943 scelse la libertà*. Roma, UTET, 2024, p. 192, ill.

Renato Dal Din, ufficiale e partigiano “perfetto”, viene ricordato grazie ai suoi scritti e alle sue lettere inedite e ai ricordi della sorella Paola, che dopo la morte del fratello portò avanti il suo nome e la sua battaglia. Interessante la parte in cui viene descritta l'importanza che l'Università di Padova, nella persona del rettore Concetto Marchesi, ha avuto nella vita di Renato, sia come aiuto (documenti di iscrizione, in realtà mai avvenuta) sia come fonte di consapevolezza. – M.D.G.

11. *Carteggio di Antonio Rosmini con i propri familiari*. A cura di Eleonora Bressa e Ludovico Maria Gadaleta, con la collaborazione di Michele Dossi, Stresa (VB), Edizioni Rosminiane Sodalitas, 2024, 2 v., p. 1385 (Lettere e carteggi di Antonio Rosmini: strumenti preparatori, 3).

Questi due ponderosi volumi escono in una collana che si propone di mettere mano sia all'immenso epistolario del filosofo roveretano, che ammonta a oltre undicimila lettere, sia agli interi carteggi tenuti dal Rosmini nel corso della sua vita: dunque non solo le lettere spedite dal Rosmini, ma anche quelle da lui ricevute. Il

carteggio con i familiari copre un arco cronologico che va dal 1805 al 1855. Tra le 815 lettere qui raccolte, numerose sono quelle che riguardano Padova e la sua Università, presso la quale Rosmini studiò. Preziosi e utili sono i precisi riferimenti alla vita quotidiana, agli incontri con docenti e studiosi, agli interessi culturali, all'acquisto di libri (si pensi ai codici di S. Giustina e ai libri provenienti dalla biblioteca Venier). – U.P.

12. *Carteggio Loria-Graziani (1888-1943)*. A cura di Antonio Allocati. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Pubblicazioni degli archivi di Stato. Fonti XI, 1990, p. XLVII, 489.

Preceduta da un'ampia introduzione che delinea i profili dei due corrispondenti, si pubblica il carteggio intercorso per circa un cinquantennio tra due economisti: Achille Loria, professore di Economia politica a Siena, a Padova (1891-1903) e a Torino e Augusto Graziani, docente di Scienza delle finanze e di Economia politica a Napoli e a Siena. Completano il volume le bibliografie dei due corrispondenti. – M.C.G.

13. CHACHAJ MARIAN, *Mikołaj Kopernik: czasy studenckie. Kraków, Bolonia, Rzym, Padwa i Ferrara (1491-1503). Miejsca – ludzie – książki*. Toruń, Wydawnictwo naukowe uniwersytetu Mikołaja Kopernika, 2023, p. 310, ill.

Si ripercorrono gli anni della formazione studentesca di Niccolò Copernico (1473-1543), compiutasi inizialmente tra Prussia e Cracovia. Seguì un periodo di formazione a Bologna e a Roma. Raggiunse poi Padova (pp. 165-224), dove si trattenne dal 1501 per un biennio, prima di raggiungere Ferrara. Qui conseguì nel 1503 il dottorato in diritto canonico. – M.C.G.

14. *Celso Fabbro 1883-1974. Politico, avvocato, biografo di Tiziano*. A cura di Letizia Lonzi. Pieve di Cadore (BL), Magnifica Comunità di Cadore, 2025, p. 88, ill.

Celso Fabbro da Lorenzago si laurea nel 1883 a Padova in Giurisprudenza con il massimo dei voti e intraprende la carriera di avvocato, rivestendo anche importanti cariche pubbliche e coltivando fortemente il proprio interesse nei confronti di Tiziano. Il volume, ripercorre la biografia di Fabbro, sottolineando gli aspetti politico-amministrativi, ma soprattutto mettendo in evidenza il suo interesse per "l'universo tizianesco", cui ha dato corpo grazie ad un metodo di ricerca basato sulle fonti accessibili, che fossero storiche, letterarie o iconografiche. – M.D.G.

15. *Concordes egimus annos. Scritti di amici, colleghi e allievi per Achille Olivieri e Sandra Secchi*. A cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Walter Panciera. Padova, Cleup, 2023, p. 240.

Contributi di autori prevalentemente padovani nella miscellanea in ricordo di Achille Olivieri e Sandra Secchi, che furono entrambi docenti presso l'Università di Padova. – M.C.G.

16. CONTE BENEDETTA, *Andrea Moschetti direttore del Museo Civico di Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2024, n. 229, p. 26-28, ill.

Andrea Moschetti (1865-1943), docente di Storia dell'arte presso l'Università di Padova, diresse dal 1895 al 1939 il Museo Civico patavino. Nel primo ventennio della direzione furono avviate due diverse iniziative: la fondazione del *Bollettino del Museo Civico di Padova* (1898) e la riorganizzazione delle raccolte civiche. Il *Bollettino*, «una tra le primissime pubblicazioni di tal genere in Italia, nasceva dall'esigenza di trovare uno spazio editoriale adeguato in cui scrivere delle raccolte civiche e in cui raccontare l'attività interna all'istituto». Moschetti si dedicò anche, nello stesso periodo, «all'enorme lavoro di inventariazione, catalogazione e riallestimento delle vaste ed eterogenee collezioni civiche». – M.C.G.

17. DAVI MARIAROSA, *Il liceo Tito Livio tra Otto e Novecento*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 232, p. 4-10, ill.

I licei furono introdotti nel Veneto napoleonico nel 1807, con la sola eccezione di Padova, sede universitaria, dove il "Liceo dipartimentale del Brenta" debuttò nel dicembre 1812. «Il prestigio del liceo padovano veniva anche dal fatto che quasi tutti i suoi insegnanti erano insieme docenti universitari, una consuetudine durata nel tempo fino agli anni Settanta del Novecento». Tra gli studenti ottocenteschi ricordiamo Pietro Fortunato Calvi, Alberto Cavalletto, Ferdinando Coletti, Andrea Meneghini, Giacomo Levi Civita, mentre tra i docenti vanno menzionati Giuseppe Bernardi e Giacomo Zanella. Intitolato dal 1873 a Tito Livio, il liceo ospitò tra gli allievi Vincenzo Crescini, Luigi Alberto Ferrai, Vittorio Polacco, Cesare Pollini, Leone Wollemborg, Tullio Levi Civita, Virgilio Brocchi, Diego Valeri. «Il Tito Livio fu una delle poche scuole italiane a realizzare la sperimentazione del liceo moderno, istituito nel 1911 dal ministro Luigi Credaro», che consentiva l'accesso a tutti i corsi universitari. Tra gli iscritti ricordiamo Giovanni Battista Dal Piaz, Ippolito Sorgato, Giovanni Someda: tra i privatisti, Novello Papafava e Yetwart Arslan. Le prime studentesse entrano al Tito Livio nel 1887, mentre le prime insegnanti apparvero a partire dalla Prima guerra mondiale. Le leggi razziali del 1938 lasciarono una scia anche nel liceo padovano, mentre per quanto riguarda la Resistenza spicca il nome del docente di lettere Mario Todesco, assassinato dalle brigate fasciste nel 1944 e insignito successivamente della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dal presidente Giorgio Napolitano, anch'egli studente del Tito Livio, dove conseguì nel 1942 la maturità. – M.C.G.

18. DE MICHELIS GIANNI, *Memorie di un socialista riformista*. Milano, Piemme, 2024, p. 318, ill.

Raccolte dal figlio Alvisè nel corso della malattia che segnò gli ultimi tempi della vita di Gianni De Michelis (mancato nel 2019), le memorie dell'ex-ministro e uomo di punta del Partito Socialista italiano ripercorrono la sua parabola politica, rivelando sino all'ultimo passione e lucida intelligenza. Gianni De Michelis si era laureato nel 1963 in Chimica presso l'Università di Padova: dopo un periodo come assistente, aveva poi proseguito la carriera accademica a Venezia. – M.C.G.

19. FOCARDI GIOVANNI, SIMONE GIULIA, *Rinnegando la Patavina libertas: il Bo di fronte alle leggi antiebraiche*, in «*Perché di razza ebraica*». *Il 1938 e l'università italiana*. A cura di Tommaso Dell'Era e David Meghnagi, vol. 1, Bologna, Il Mulino, 2023 (Studi e ricerche sull'università), p. 83-109.

Contributo che mira «a essere una *mise à jour* della storia dell'ateneo patavino nel periodo delle leggi antiebraiche e degli anni seguenti». Tra i molti nomi di universitari – docenti e studenti – a vario titolo coinvolti, troviamo nomi noti come quelli di Donato Donati, Enrico Catellani, Arturo Loria, Cesare Musatti, Marco Fanno, Adolfo Ravà, Tullio Terni, unitamente ad altri meno conosciuti, come Felix Braun, Anita Cevidalli, Renato Salmoni, Costanza Sullam, Ada Fano, Leone Cohen, Alberto Goldbacher, Giorgio Arany, Nora Finzi e molti altri. Tra quanti subentrarono agli espulsi «perché di razza ebraica», Antonio Rostagni, Norberto Bobbio, Francesco Rèpaci, Luigi Bucciantè. In appendice, le tabelle degli espulsi dall'Università di Padova nel 1938. – M.C.G.

20. GRAZIANI SECCHIERI LAURA, *Racconti di Casa Lampronti*. Ferrara, Casa Lampronti Associazione Culturale, 2024, p. 71, ill.

Il volume rende omaggio alla figura di Isacco Lampronti, laureatosi a Padova in Filosofia e Medicina nel 1696, approfondendo la sua vita e i suoi studi sia come rabbino sia come medico, mettendo in evidenza anche la famiglia di appartenenza e la derivazione del cognome. A corredo di ciò, viene dedicato ampio spazio all'edificio Casa Lampronti, a tutt'oggi in via Vignatagliata 33, a Ferrara. – M.D.G.

21. *In search of the university landscape. The Age of the Enlightenment*. A cura di Kadri Asmer e Juhan Maiste. Tartu, University of Tartu, 2018, p. 329, ill.

Il volume è un'antologia che pone, nella storia architettonica dell'Illuminismo, come argomento centrale, il panorama universitario, con contributi di professori e studiosi di molte prestigiose università europee e americane. L'ascesa del significato simbolico delle università ha riguardato anche le ex periferie culturali dell'Europa, dall'Occidente all'Oriente e dall'America alla Russia e ai Paesi baltici. Un capitolo è dedicato all'Università di Padova, che da sempre ha un rapporto quasi simbiotico con il territorio. – M.D.G.

22. *La facoltà nata in un'officina. Il caso di Economia a Padova, 1987-2012.* A cura di Katy Mandurino. Padova, Padova University Press, 2025, p. 350, ill.

Il volume racconta la storia della Facoltà di Economia dell'Università di Padova, inquadrandola dal punto di vista storico, normativo e territoriale. Ha formato imprenditori e dirigenti di aziende pubbliche e private, tenendo sempre in alta considerazione tutti i suoi studenti, proponendosi come innovativa e all'avanguardia sia nella didattica sia nell'accompagnamento al lavoro. Ricchissimo il corredo iconografico, con documentazione liberamente accessibile tramite QRCode; l'intero volume è anche in versione open access dal sito della casa editrice. – M.D.G.

23. *La scienza nascosta nei luoghi d'Italia.* A cura della redazione de Il Bo Live. Prefazione di Beatrice Mautino. Postfazione di Telmo Pievani. Padova, Il Bo Live, 2025 (I libri de Il Bo Live), p. 286, ill.

Come riportato nella Prefazione, «questo libro ci mostra come la curiosità, l'ingegno e la collaborazione abbiano da sempre caratterizzato il percorso del sapere nel nostro Paese, lasciando un'eredità preziosa per il futuro [...]. Conoscere queste storie e visitare questi luoghi [...] offre una prospettiva inedita [...] comprendendo come la scienza sia stata e continui a essere una componente vitale della nostra identità». I testi sono distribuiti in base alle aree geografiche. Per quanto riguarda il Nord Est, citiamo *A Padova un museo tra cosmo e bellezza*, di Anna Cortelazzo, dedicato al Museo universitario della Natura e dell'Uomo e *Padova, culla della medicina moderna*, di Monica Panetto, «un percorso attraverso i luoghi che hanno segnato l'evoluzione del sapere medico». – M.C.G.

24. *Luciano Merigliano. L'Uomo, le Passioni e la sua Visione del futuro.* Scritti e ricordi raccolti da Stefano Merigliano. Padova, CLEUP, 2024, p. 329, ill.

Il volume ripercorre e narra aspetti personali dell'uomo Luciano Merigliano e non soltanto del rettore, facendo conoscere le passioni, i legami, la religiosità di una figura importante per l'Università di Padova, e non solo. Pochi i commenti e i contributi di amici e colleghi, molti i documenti scritti di suo pugno che testimoniano le idee, le opinioni, i desideri, le aspirazioni di chi ha attraversato la vita immergendosi in profondità e lasciando una traccia. Chiude la narrazione un piccolo, ma significativo capitolo di caricature, magari non *politically correct*, ma sicuramente incisive. – M.D.G.

25. *MANSI ADRIANO, L'università di massa in Italia. Una trasformazione senza modernizzazione.* Ospedaletto (PI), Pacini editore, 2024, p. 300.

Gli anni '60 (e i successivi) sono stati un periodo di profondi mutamenti sociali, politici ed economici, che hanno coinvolto anche le università, senza che vi sia

stata una riforma organica dell'istruzione superiore in grado di affrontare i cambiamenti stessi, e limitata a consentire le iscrizioni a chiunque avesse un diploma. Il volume analizza in particolare tre elementi protagonisti nell'applicazione di tale riforma: le relazioni tra le forze politiche nazionali, l'atteggiamento delle componenti accademiche e i legami con la politica, le ripercussioni diversificate tra il contesto nazionale e le realtà dei singoli atenei. Viene approfondito nel dettaglio quanto accadde nelle università di Padova, Roma e Bari, con analisi storiche e dati statistici. – M.D.G.

26. MASSARIOLO ANTONIO, ROMAGNONI GIORGIO, *Il bisnonno fischiettava. Una notte nella Padova partigiana*. Padova, Il Bo Live; Becco Giallo, 2025, p. 79, ill.

Abbinando scrittura e fumetto e utilizzando l'espedito del racconto, in sogno, del bisnonno Piero Artuso – per decenni custode di Palazzo del Bo – alla piccola Elena, si ripercorrono le tappe che dal 24 settembre 1938, data della visita del duce a Padova, portarono all'emanazione delle leggi razziali, alla guerra e al successivo impegno di molti nella Resistenza patavina (che, come noto, annovera numerosi nomi legati all'università, da Egidio Meneghetti a Concetto Marchesi, da Norberto Bobbio a Lanfranco e Paola Zancan, da Luigi Meneghello a Enrico Opocher, per citare solo alcuni). – M.C.G.

27. MARZARI SIMONE, *Il padovano Pietro Colabich collaboratore di Guglielmo Marconi*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2024, n. 229, p. 22-25, ill.

Nel 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi si ricorda il padovano Pietro Colabich, suo stretto collaboratore e valido studioso. Giorgio Colabich, padre di Pietro e originario dell'isola di Cherso, si era trasferito negli anni '50 a Padova, laureandosi brillantemente in Filologia classica e impiegandosi poi presso la Biblioteca Universitaria. Nell'a.a. 1891-92 Pietro si iscrive alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (sezione di Ingegneria), ma ben presto si trasferisce a Livorno per frequentare il corso di Guardiamarina (che conclude nel 1895) presso l'Accademia Navale. L'esperienza sulle navi militari consente a Pietro di approfondire la conoscenza delle trasmissioni telegrafiche, di cui diventa esperto e che lo porta a trasferirsi, nel 1911, a Venezia come Ufficiale dirigente dell'impianto elettrico dell'Arsenale. Entra così in contatto con Guglielmo Marconi, che ben presto gli affida incarichi di rilevante responsabilità a Genova. Colabich – autore di una rilevante produzione scientifica – non lascia discendenti diretti: la sorella Anna, sposata Fabbri, modificherà quindi il cognome dei figli Maria, Giorgio (professore ordinario di Costruzioni stradali e ferroviarie a Padova) e Pier Giovanni (direttore amministrativo dell'Università di Padova) in Fabbri-Colabich. – M.C.G.

28. MASSAGRANDE FRANCESCO, *Il Collegio Universitario don Nicola Mazza a Padova e i suoi promotori*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 230, p. 34-37, ill.

Con l'occasione della scomparsa, a fine 2023, di don Luigi Pretto, per oltre un sessantennio direttore del Collegio universitario don Nicola Mazza, si apre una riflessione su un'importante istituzione culturale padovana, aperta nel 1948 da don Giuseppe Tosi per «indirizzare la voglia di riscatto di tanti giovani che desideravano studiare senza averne i mezzi attraverso la creazione d'uno strumento che desse corpo al sogno di don Mazza a favore di 'giovani poveri, di sommo ingegno e moralità'». Nato nel 1923, Pretto – cresciuto alla scuola di don Nicola Mazza, prete veronese che negli anni 1839-59 aveva aperto a Padova un piccolo Collegio per consentire ai suoi allievi di Verona di frequentare l'Università – «ha attraversato l'intero ventennio fascista e si è affacciato alla vita adulta militando nell'associazionismo cattolico». Dal 1948 sono stati circa 5.000 gli studenti ospitati dal Collegio, «provenienti da tutte le province d'Italia eccetto Padova». – M.C.G.

29. MICHELI GIUSEPPE, PIAIA GREGORIO, *"Persona" e storia della filosofia in Giovanni Santinello*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 232, p. 35-36, ill.

Nato a Padova nel 1922, dopo la maturità classica conseguita nel 1940 al "Tito Livio", Giovanni Santinello si iscrisse alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova, laureandosi nel 1945 in filosofia, relatore Erminio Troilo. Assistente volontario di Storia della filosofia e di estetica, alla morte di Luigi Stefanini assunse la supplenza della disciplina, di cui divenne titolare nella Facoltà di Magistero dal 1967 al 1997. – M.C.G.

30. *Museo degli strumenti di Fisica del liceo Tito Livio di Padova*. A cura di Sofia Talas. Treviso, Canova edizioni, 2010, p. 295, ill.

Il liceo classico Tito Livio, in collaborazione con diverse istituzioni, tra le quali in particolare l'Università di Padova e il suo Museo di storia della Fisica, ha allestito il museo degli strumenti della fisica con una collezione di oltre 200 pezzi dei secoli XVIII, XIX e XX. Il volume riporta integralmente tutte le immagini, ciascuna corredata da una breve spiegazione della funzione di ciascuno strumento. – M.D.G.

31. *Niccolò Copernico, Ferrara e le università nel Rinascimento. Studenti, docenti, eredità*. A cura di Marco Bresadola. Bologna, Il Mulino, 2024, p. 240, ill.

Una dozzina di qualificati contributi illustrano la presenza e il rapporto con lo Studio e l'ambiente scientifico ferrarese di Niccolò Copernico, che, come noto, a Ferrara conseguì nel 1503 il titolo dottorale. Da segnalare l'intervento di Franco Benucci, *Memorie e commemorazioni copernicane a Padova* (p. 203-219). – M.C.G.

32. PIAIA GREGORIO, *Tommaso Antonio Catullo magnifico rettore della I.R. Università di Padova*. «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», 93 (gennaio-dicembre 2022), n. 370-371, p. 115-122.

L'illustre geologo bellunese fu a lungo docente presso lo Studio patavino. Dello stesso fu rettore nell'anno accademico 1843-44. Nel giugno 1848, al ritorno delle truppe austriache a Padova, tornò a rivestire l'ufficio per alcuni mesi, fino a gennaio 1849, in veste di facente funzione. – U.P.

33. PIETROGRANDE ENRICO, *Architettura e avanguardia: interpreti del razionalismo nei primi anni trenta a Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 232, p. 11-17, ill.

Diversi professionisti, operanti nell'ambito dell'architettura a Padova nei primi decenni del Novecento, si formarono presso la locale Università. Ricordiamo, tra gli altri, Francesco Mansutti, laureato in Ingegneria idraulica nel 1922 e Nino (o Giovanni) Gallimberti, laureatosi nel 1924 in Ingegneria civile. Insieme ad altri colleghi, non di formazione accademica padovana, ma comunque operanti in città (Daniele Calabi, Giuseppe Tombola, Quirino De Giorgio, Enrico Silvestri) diedero vita nella città veneta alla breve stagione del Razionalismo. – M.C.G.

34. PONCINO DALLA PALMA CARLA, *Umanesimo e Resistenza. Storie di altri piccoli maestri*. Dueville (VI), Ronzani, 2023, p. 222, ill.

Giorgio Reinardi, di Pieve di Cadore, e Renato Dalla Palma, di Enego, sono due giovani amici, compagni di scuola, impegnati nell'associazionismo cattolico e, infine, studenti iscritti alla Facoltà di Medicina dell'Università di Padova. Il libro ricostruisce, grazie a un diario e a una significativa presenza di corrispondenza tra i due, la provincia vicentina negli anni '40, apparentemente un mondo piccolo e chiuso in sé stesso, in realtà animato da fermenti, politici, culturali e morali, che hanno visto i due protagonisti coinvolti nella Resistenza. – M.D.G.

35. PRANDINA GIACOMO, PRANDINA LORENZA, *Giacomo Prandina. Nome di battaglia "Pierre"*. Marostica (VI), Tipografia Dal Maso Lino, 2024, p. 175, ill.

Curato dai diretti discendenti, il volume ripercorre le principali tappe della breve vita (1917-1945) di Giacomo Prandina, tra i maggiori esponenti della Resistenza vicentina. Malgrado le modeste condizioni familiari, Prandina era riuscito a studiare e a laurearsi in Ingegneria elettrotecnica all'Università di Padova, proseguendo poi gli studi al Politecnico di Torino, dove si era specializzato in Ingegneria aeronautica. Catturato nel 1944 e deportato al campo di Mauthausen, muore nel 1945. – M.C.G.

36. *Sguardi Resistenti. La lotta di liberazione a Padova raccontata dagli studenti*. A cura dell'Istituto d'Istruzione Superiore Giovanni Valle di Padova. Saonara (PD), Il Prato, 2025, p. 86, ill.

L'Istituto d'Istruzione Superiore Giovanni Valle di Padova ha ideato e realizzato il progetto dal titolo "Alle origini della libertà e della democrazia: la Resistenza a Padova 80 anni dopo", di durata biennale e conclusosi con la mostra "Sguardi Resistenti. La lotta di liberazione a Padova raccontata dagli studenti" con relativo catalogo, nel quale si possono leggere le descrizioni delle fasi di lavoro e ritrovare le opere grafiche realizzate dagli studenti, che illustrano i passaggi ritenuti più significativi della Resistenza in città, con ineludibile riferimento anche all'Università di Padova. – M.D.G.

37. VALSECCHI CHIARA, *Sacra collegia doctorum: i giuristi al potere o i giuristi al servizio del potere? Il caso di Padova*. «Annali di storia delle università italiane», a. XXVIII 2024, n. 2, p. 187-220.

Si ricostruisce, sulla base di documentazione archivistica, il funzionamento a Padova del Sacro Collegio dei dottori giuristi, cui si affianca, nel XVII secolo, il parallelo Collegio Veneto. Particolare attenzione viene riservata alle riforme settecentesche e ai passaggi di dominazione francese e austriaca, sino alla definitiva abolizione del 1806. – M.C.G.

38. ZAMPIERI FABIO, *Da Morgagni alla patologia molecolare. Teorie e modelli dell'anatomia patologica*. Padova, Libreria Padovana editrice, 2012, p. 231, ill.

L'a. ripercorre la storia dell'anatomia patologica attraverso le opere degli autori che più contribuirono al suo sviluppo. Largo spazio viene riservato al forlivese Giovanni Battista Morgagni, docente a Padova di Medicina teorica fra il 1711 e il 1715 e di Anatomia dal 1716 al 1771, «considerato canonicamente come il fondatore dell'anatomia patologica». – M.C.G.

39. ZAMPIERI GIROLAMO, *Carlo Anti e la difesa del nostro patrimonio artistico negli anni di guerra*. «Padova e il suo territorio», a. XL 2025, n. 233, p. 28-33, ill.

Dai *Diari* di Carlo Anti (pubblicati tra il 2009 e il 2011 dallo stesso Zampieri) emerge l'intensa attività svolta dal rettore dell'Ateneo patavino a favore della tutela del patrimonio artistico negli anni in cui egli ricopriva anche, contemporaneamente, l'incarico di direttore generale delle Arti della Repubblica Sociale Italiana (1943-45). Nominato dal ministro dell'Educazione nazionale Carlo Alberto Biggini, Anti si adopera per la salvaguardia del patrimonio artistico in un quadro di grande tensione politica e militare, segnato da momenti tragici (la distruzione di Montecassi-

no, il bombardamento della Cappella Ovetari a Padova) e dalla difficoltà di gestire il rapporto con l'arrogante controparte tedesca, protagonista di una politica di appropriazione dei beni artistici italiani condotta con spietata arroganza. – M.C.G.

40. ZANARDI MARIA CRISTINA, *Innovazioni terapeutiche e attività ricreative nel Manicomio di Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2024, n. 229, p. 29-33, ill.

Inaugurato nel 1907, il Manicomio provinciale di Padova «rappresentò il primo ospedale psichiatrico moderno in Italia e uno dei più avanzati in Europa». Durante la Grande Guerra fu adibito a ospedale militare. «Il nuovo Manicomio di Padova costituì un modello di cura in tutto l'ambito europeo grazie all'illuminata direzione del dottor Belmondo, durante la quale fu stabilito di abolire ogni mezzo di costrizione e di valorizzare il lavoro come strumento terapeutico». Dal 1928 Ernesto Belmondo si dedicò all'attività accademica presso l'Università di Padova e fu sostituito da Corrado Tommasi (fino al 1947), da Ferdinando Barison (fino al 1971) e da Luigi Massignan fino al 1990. – M.C.G.

